

L'Art. 1 dello Statuto dell'AIMC recita:

“L'Associazione Italiana Maestri Cattolici è una libera e democratica associazione professionale che si costituisce tra insegnanti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici della scuola, statale e non statale, in servizio, aspiranti all'incarico e in pensione che intendono operare in solidarietà nella scuola e nella società secondo i principi del Vangelo.”

Con questo mio contributo, desidero richiamare l'attenzione sull'importanza che la nostra Associazione si occupi anche dei soci dirigenti scolastici e tecnici e della funzione dirigenziale, il cui notevole carico di responsabilità e l'eccessiva burocratizzazione rischia di ridimensionare l'aspetto umanizzante e di promozione dei rapporti interpersonali della figura del dirigente, sempre più distante dalla didattica perché molto tempo della governance della scuola viene assorbito dalla gestione legale-amministrativa.

Se crediamo, invece, nel valore della comunità educante e vogliamo sostenerla, ci dobbiamo tutti impegnare affinché il Dirigente scolastico non sia “un uomo solo al comando”, bensì rivesta la funzione di leader sia in senso organizzativo, per una gestione efficace delle risorse umane, materiali e finanziarie che in senso educativo, per la tutela del bene di ciascuno, in particolare degli alunni/studenti, e per sostenere e promuovere l'innovazione. Certamente, alla luce dei mutamenti di questi ultimi tre anni e ai fondi del PNRR destinati alle istituzioni scolastiche, la figura del DS dovrebbe essere di orientamento per la rivisitazione degli ambienti di apprendimento, recuperando la costruzione di un apprendimento attivo e di una modalità di valutazione formativa fondata sui processi di apprendimento più che sulle singole performance.

Occorre che l'AIMC, che fin dall'inizio si è occupata e ha sostenuto l'autonomia scolastica e il ruolo del dirigente, affianchi anche gli stessi dirigenti scolastici nell'esercizio del loro ruolo di leader o, ancora meglio, in una comunità educante basata sulla cooperazione, della capacità di “leadership diffusa”, rendendo partecipi i diversi soggetti coinvolti, ai valori, regole ed obiettivi che la scuola rappresenta.

Tutto ciò richiama il tema attuale di tutte quelle figure che nella scuola, con nomi e ruoli diversi, di fatto svolgono le fondamentali funzioni di quadri intermedi. L'argomento della carriera e del merito per i docenti rappresenta da sempre motivo di scontro e divergenze tra il potere politico e quello sindacale. Il PNRR prevede tra le riforme dell'istruzione anche quella della carriera degli insegnanti. Quale direzione prenderà il nuovo ministro? Sarebbe un errore partire da zero e anche l'AIMC ha condotto alcuni progetti e ricerche in tal senso. La questione è molto delicata, ma va affrontata e la nostra Associazione potrebbe offrire un valido contributo al dibattito intorno all'idea di sviluppo professionale e di valorizzazione delle varie professionalità della scuola.

G.Biraghi, M.Cagnetta, *A scuola di Educazione civica*, Ed. Ecogeses, Roma 2022, pp. 365, € 18.00.

A cura di
Graziano Biraghi
e Mariella Cagnetta

A scuola di Educazione civica



Edizioni
ECOGESSES

Il libro, “*A scuola di Educazione civica*”, affronta le questioni in ordine all'insegnamento dell'Educazione civica negli istituti scolastici e favorire l'avvio di percorsi di ricerca con il coinvolgimento attivo dei docenti nella costruzione di curricoli.

Contributi di: Bassotto Italo, Bellingeri Antonio, Betti Francesco, Calidoni Paolo, Cappelletti Anna Maria, Castoldi Mario, Chiarle Angelo, Corradini Luciano, Falanga Mario, Guasti Lucio, Ghidinelli Giovanni, Maccario Daniela, Moliterni Pasquale, Perla Loredana, Rocca Antonio, Rondanini Luciano, Santorini Milena, Scirea Silvana, Spadoni Marilena, Tartaglino Emilio Mario, Testone Bianca, Toscani Donata, Triani Pierpaolo, Vezzosi Disma.

A conclusione di un percorso associativo e all'inizio di uno successivo: quali le criticità che non amplifichino una mera celebrazione fine a se stessa? Ci sono state delle “crepe”? Sì, ci sono state delle crepe: il mancato coinvolgimento del CN in tanti aspetti della vita associativa ad intra e ad extra, una autoreferenzialità della presidenza e del GROF che non è stata feconda, spazi comunicativi azzerati, una rete sfilacciata e smagliata. Si poteva fare di più e meglio su ogni singola situazione. In ogni caso: “C'è una crepa in ogni cosa ed è da lì che entra la luce” (L.Cohen). È tempo dunque di far entrare la luce in spazi oscurati, è tempo di far entrare il Nuovo.

I Temi del documento *Ascolto - Condivisione - Innovazione* hanno agevolato questa novità? Essi non possono e non devono rimanere lettera morta: chi ascolta chi? E con quali modalità? Quali le modalità della condivisione? È responsabilità del Congresso dare corpo al documento pregressuale con le fisionomie territoriali, con i portati territoriali sezionali e regionali. Presidiare l'Innovazione: siamo sicuri che sia solo una questione legata al Digitale e non piuttosto quale pedagogia per il digitale?

• *Oltre il documento d'ingresso*: rimangono sul piatto gli aspetti della carriera degli insegnanti, del merito, della formazione (*Modelli formativi - quali? Con quali modalità?*); la *formazione dei quadri associativi: formazione blended (sì, ma con quali modalità, con quali contenuti? Con quali armoniche risonanze?)*. La dimensione educativa soprattutto rispetto al Creato, alla *Educazione ambientale (Agenda 2030)*; sintonizzare la professionalità degli IdR, *riposizionarne l'identità e il ruolo*. Ce ne siamo occupati veramente poco.

• *We care* - se non ci occupiamo noi del mondo della scuola, se non lo facciamo insieme ad altri; altri partenariati associativi possono essere positivi ma come operare scelte etiche e funzionali all'identità AIMC?

• *Le Mozioni territoriali* ci hanno offerto uno spaccato importante anche di *povertà affioranti: di identità, di prospettive* ma hanno anche restituito una *voglia di rilancio propositivo*.

• È necessario ri-disegnare la *testimonianza laicale nella scuola*, educativa, didattica, pedagogica. E da riprendere il dettato conciliare e la teologia del laicato: *l'identità del socio, la vita associativa e l'animazione delle sezioni*. Un passaggio sulla *dimensione regionale: è un laboratorio di idee di buone pratiche, di archivio/traffico di dati relativi alla realtà scolastica plurale?*

• *Il lavoro sul territorio*: dal Congresso sono da aspettarsi *piste di decollo e di atterraggio* (si va nei territori per aprire il cammino associativo, non per concludere un mandato).

• L'AIMC deve essere non un luogo del potere ma un luogo di servizio all'educativo e alla professionalità docente. Il resto sono *chiacchiere di circostanza o di routine dialettica*. In questa dimensione è da leggerci la situazione amministrativa se è trasparenza economica e finanziaria.

• *Politica associativa*: non si è andati oltre i comunicati stampa.

• *Ora l'impegno è cogente: l'educazione ha cominciato a essere una emergenza con Papa Benedetto XVI, poi una urgenza con Papa Bergoglio. Ora è una evidenza che va declinata sinfonicamente (educazione ecologica - Patto educativo globale)*.

Intervento dopo la relazione Prof. Angelo Paletta, docente di economia aziendale, Università di Bologna.

Se lo sguardo dell'educatore incontra un paesaggio di crisi (crisi climatica-crisi pandemica, crisi bellica), forse è importante avere idee pedagogiche che diventino azioni per dare avvio ad una nuova coscienza civica, a un umanesimo rigenerato che prende avvio da una leadership configurata sulla sostenibilità, sul curriculum della Bellezza e quindi dia gambe al Service Learning di cui si parla ancora troppo poco. *È metodo innovativo: attività di apprendimento che vengono integrate in modo coerente con attività di servizio sociale svolte a vantaggio della propria comunità - Quartiere, Territorio; l'apprendimento sostiene il servizio e il servizio sostiene l'apprendimento*. È avvio di una *crescita armonica dello studente che matura in termini culturali, sociali e morali*, è mattone per varie esperienze di patti di corresponsabilità educativa territoriali in rete, *Manifesti Educativi* e attività di *Scuola Aperta* che condivide il suo outdoor o che cammina “fuori da se stessa” incontrando beni culturali e sociali che le appartengono di diritto.

**I libri delle Edizioni ECOGESSES si possono acquistare
nella Libreria online: <https://cooperativa-ecogeses.sumup.link/>**

Intervento di Antonella Cattani (AIMC Reggio Emilia) Roma 4 gennaio 2023

Un saluto al prof. Paletta in quanto avevo già collaborato con lui all'interno dell'autoformazione dei dirigenti scolastici, sulla tematica del middle management, che l'U.S.R. dell'Emilia Romagna ha organizzato qualche anno fa.

Sono Antonella Cattani, presidente regionale dell'AIMC Emilia Romagna, per il secondo mandato, in servizio attivo come insegnante di scuola primaria a tempo indeterminato per 21 anni e dirigente scolastico da 15.

Il mio intervento intende porre all'attenzione del congresso due tematiche:

- l'importanza della cultura e il contributo che può offrire l'AIMC;
- lo stile e la politica associativa dell'AIMC.

1) Cultura

La cultura ha un ruolo fondamentale nel processo di arricchimento di un territorio e per il paese ed è inoltre uno strumento educativo importante per offrire ad ogni allieva e ad ogni allievo gli strumenti per costruire un proprio progetto di vita, per formare l'impegno per il bene comune e al rispetto dei diritti umani che considera valori perenni da approfondire e da ampliare.

L'AIMC deve riprendersi il tempo e lo spazio per promuovere e diffondere cultura, nelle sue molteplici forme ed espressioni.

Il presidente nel suo intervento ha definito noi persone di scuola, docenti e dirigenti, degli intellettuali.

Chi è chiamato a fare l'insegnante dovrebbe avere la consapevolezza dell'importanza e della funzione del suo mestiere, dovrebbe essere sempre in ricerca, capace di sperimentare nuove e valide strategie che possano adattarsi alla situazione sociale e culturale in continuo mutamento con la quale si trova ad interagire.

L'AIMC può e potrebbe fare davvero la differenza e potrebbe aiutare a rispondere ad alcune domande di fondo:

- Come trasformare la tradizionale educazione in una educazione aperta, e al tempo stesso critica, di fronte al pluralismo contemporaneo?
- Come educare a vivere in autonomia e nello stesso tempo essere partecipi in un mondo plurireligioso, pluriculturale, plurietnico?
- Come promuovere una pedagogia della libertà e della responsabilità tesa alla costruzione di persone responsabili, capaci di libere decisioni mature, aperte alla comunicazione interpersonale, inserire attivamente nelle strutture sociali, in atteggiamento non conformistico, ma critico?

2) Politica associativa

L'Associazione ha tra i suoi fini principali quello di creare occasioni di incontro e scambio tra le persone, professionisti di scuola; dovrebbe essere luogo di relazione, di formazione, di studio e ricerca.

A tutti i livelli, i consigli, a partire da quelli di sezione, devono sperimentare la "forza positiva" del gruppo che non agisce imponendo direttamente o attraverso una mera conta dei voti, ma prende corpo ed azione nello spirito di servizio, nel prendersi cura l'uno

dell'altro, nella mobilitazione di idee e processi generativi, nell'ascolto e nel rispetto, nella condivisione e partecipazione, nelle relazioni anche amicali e significative.

Dobbiamo chiederci:

- Come può l'AIMC farsi prossima? Come si prende "cura" dei soci, del personale scolastico (docenti e dirigenti) e della scuola?
- Dove e come prende le decisioni? Come le comunica?
- La magistralità ha ancora un valore? Una identità specifica?
- Quale e quanto spazio dedichiamo al "virtuale" e quanto ai valori costitutivi che hanno fondato l'AIMC?
- L'eccessiva burocratizzazione della vita associativa porta con sé il rischio di esaurire la nostra vigilanza democratica nel rispetto formale delle regole, senza garantire la sostanza, cioè il rispetto dei reali processi di partecipazione?

Serve ricominciare insieme. Crescere verso una maggiore corresponsabilità e compartecipazione, dedicare tempo al confronto, alla riflessione, nei consigli ai vari livelli associativi, a partire da quello nazionale condividendo, ascoltando, ma soprattutto scegliendo insieme nuovi modi, nuovi strumenti, competenze ed esperienze da mettere a disposizione delle sezioni, dei soci, dei docenti, del personale della scuola, degli alunni, individui chiamati a costruire in prima persona, senza reticenze, i propri percorsi di emancipazione e di sviluppo.

C'è preoccupazione per la diminuzione delle adesioni e del poco ricambio associativo dei responsabili che spesso non si sentono pronti e formati a ricoprire alcuni ruoli.

La scuola associativa deve essere nuovamente istituita e pensata per rispondere ai bisogni e alle nuove domande del presente.

È necessario un rinnovato progetto associativo, idee e progetti più rispondenti alle nuove esigenze della professione docente e della scuola. L'AIMC è sempre stata una fucina di ricercatori, pedagoghi, maestri, dobbiamo ritornare a quello splendore non per nostalgica, ma perché ne ha bisogno la scuola, ne ha bisogno la società.

Antonella Cattani

Intervento di Antonio Rocca (AIMC Verona) Roma 4 gennaio 2023

Ho pensato di iniziare questo intervento condividendo con voi le azioni che ho svolto per prepararmi a questo congresso, nei diversi ruoli che ho avuto in ambito associativo.

A Verona, dopo aver analizzato la vita della sezione e le caratteristiche dei soci - 14 in servizio, 28 in pensione, tutti aderenti "storici", nessun nuovo socio da più anni - ci siamo detti: "Aimc in cammino... se c'è un gruppo di persone..." e ci siamo dati appuntamento per le prossime settimane per decidere del futuro della sezione.

A Vicenza, nell'ambito del Congresso regionale Aimc Veneto, come consigliere regionale uscente, dopo aver evidenziato la mancanza di incontri del Consiglio regionale in questi tre anni e il silenzio che ha caratterizzato le relazioni interpersonali e tra le sezioni, ho detto: "Aimc in cammino... se c'è parola", intesa come espressione di pensiero che si fa azione, come comunicazione di dati e informazioni, come possibilità e ricerca di dialogo.

Ora sono qui; parlo come socio ma anche come membro del Consiglio nazionale uscente. Il mio dire, per provare ad aiutare l'Associazione ad andare avanti - c'è un Aimc in cammino... che mi sollecita -, è influenzato dall'esperienza di questi ultimi anni. La brevità dell'intervento mi costringe a dare per conosciute le cose e mi scuso con coloro che non ne sono al corrente.

È stata un'esperienza difficile, faticosa, che ha segnato le persone e l'Associazione. Ci sono state incomprensioni, contrapposizioni. A seconda dei punti di vista, ci sono state cose fatte e/o cose non fatte, cose dette e/o cose non dette, azioni e/o omissioni, presenze e/o mancanze.

In quello che ho vissuto, vedo un filo conduttore: il gioco tra le parti è avvenuto tra il distaccarsi, il distinguersi, da un lato, e il mantenersi appartenenti ad un gruppo, dall'altro. Lo sguardo è stato maggiormente rivolto a sé stessi piuttosto che agli altri, per incontrarsi. Siamo stati nella confusione, nella nebbia e ci siamo persi.

In questi giorni, ma anche in altre occasioni, qualcuno mi ha detto che occorre cambiare pagina. Sembra un invito ovvio!

Occorre, però, domandarsi: quale pagina è da cambiare? Cosa c'è scritto in quella/e pagina/e? Cosa intendo/iamo scrivere in quelle nuove?...

Sento l'urgenza, la necessità di guardare le cose che ci hanno accompagnato in questi anni, di prenderle per mano e di vedere cosa sono. C'è un rischio da evitare: confondere il guardare con l'interpretare che porta a giudicare e a conseguenti comportamenti di giustificazione o di colpevolizzazione.



Cecilia Daverio,
Fai un salto e grida
Edizioni Ecogeses
pp. 94, € 11,00

"(...) fatica a trovare la voce per continuare a raccontare. Fatica anche a trovare le parole - nella sua o in altre lingue - si vergogna o teme per me, forse teme di offendermi dato che parla del mio Paese. Fatica, ma parla. Parla, e le ultime perle si arrampicano sul filo a completare la collana."

Continuando il ritornello del “se c’è”, vorrei, allora, dire: “*Aimc in cammino ... se c’è un mantenere insieme*”. Siamo già insieme perché siamo associazione. Non è una questione di mediazione, di compromesso, di gioco al ribasso. Il mantenere insieme è la condizione che ci permette di esistere. Senza l’altro non posso vivere, come senza di me l’altro non può vivere. Il mio io, diverso dall’altro io, l’altro io, diverso dal mio io, sono necessari l’uno all’altro, reciprocamente. Siamo compartecipi, non controparte.

Ciò che abbiamo vissuto e che viviamo nella quotidianità, la pandemia, la guerra, la crisi energetica, climatica, alimentare, la violenza a tutti i livelli della società, insieme alle esperienze di solidarietà, ci hanno costretto a fare i conti con il nostro essere interdipendenti, interconnessi e abbiamo constatato che non possiamo uscire da questa condizione.

Mantenersi insieme, tra persone: tutti conosciamo le cose ed è inutile dilungarsi.

Mantenere insieme ciò che appare altro, differente, diverso, non solo per rispetto: ciò che è altro mi aiuta a valorizzare il mio, come il mio aiuta a valorizzare l’altro.

Allora, *Aimc in cammino ... se c’è un gruppo di persone, Aimc in cammino ... se c’è parola, che viene prima dell’ascolto e della condivisione, Aimc in cammino ... se c’è un mantenere insieme, come condizione dell’esistere.*

L’ultima riflessione si riferisce alla parola “innovazione” del sottotitolo. Anche qui, credo che valga l’invito a mantenere insieme.

Oggi parliamo di innovazione tecnologica, scientifica, energetica... A scuola si parla di innovazione metodologico-didattica. A mio modo di vedere, queste vanno tenute insieme all’innovarsi di ciascuno. C’è un modo di essere che matura, che cresce, che si esprime e, nel farlo, sostiene l’agire, in senso generale, e, per noi, l’agire e la competenza professionale. Innovazione e persona esistono insieme, formazione e persona esistono insieme, professione e persona esistono insieme, come tutto ciò che è umano esiste insieme.

Aimc in cammino...: insieme, ciò che sono io e ciò che è l’altro, ricchezze che si arricchiscono insieme.

Grazie.



Impressioni dal Congresso di Enrico Motta Delegato di Milano

Dal 3 al 5 gennaio ho partecipato, per la prima volta, al XXII Congresso Nazionale dell’AIMC, quale delegato della sezione di Milano. Durante quei giorni ho avuto modo di conoscere e stringere relazioni con docenti e dirigenti di diverse regioni italiane e di condividere con loro opinioni ed esperienze professionali diverse. Durante il Congresso sono intervenuti; il Ministro della Pubblica Istruzione e del Merito Prof. On. Giuseppe Valditara e il Ministro degli Esteri e Vicepremier On. Antonio Tajani, il Prof. Pietro Lucisano, Università La Sapienza, Roma Presidente SIRD e il Prof. Angelo Paletta, Università di Bologna, il Vescovo di Acireale S.E. Rev.ma Mons. Angelo Raspanti.

Ognuno di loro ha, secondo il proprio punto di vista, ha sviluppato l’argomento del Congresso, in particolare modo il professor Lucisano, il quale ha parlato della centralità dell’insegnamento, che è il bambino, l’allievo. Credo che la Scuola debba ritrovare la pedagogia, la centralità dell’insegnamento e che, a mio avviso, occorra molta collaborazione tra Scuole paritarie e Scuole pubbliche.

La sensazione che ho avuto, quanto ho percepito, è la volontà di attuare questa collaborazione. Molto interessanti i gruppi di lavoro, incentrati su “*Scuola in cammino*”, “*Società in cammino*” e “*Chiesa in cammino*”. Durante il dibattito relativo ai lavori dei gruppi, il desiderio comune è quello della collaborazione tra la Scuola e gli enti esterni.

Sono stato felice di aver partecipato al Congresso, anche perché lo permeava una dimensione di comunità e ci muoveva una vicinanza al Signore, era lo stare insieme nel Suo nome.

È stata una bella esperienza.

Seconda Edizione del Concorso Letterario “... ci racconti una storia?”



Per la selezione di opere di narrativa per l’infanzia e l’adolescenza
Riservato a docenti di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici e tecnici, educatori di asili nido e di sostegno

Informazioni su <https://ecogesescooperativa.myblog.it/>



Mozione del Congresso AIMC della Regione Lombardia

Il Congresso regionale AIMC Lombardia, sollecitato da un intervento di Italo Bassotto che si allega alla presente, ha condiviso la necessità di mettere a punto le seguenti strategie per la crescita delle “comunità di pratiche”:

- lavorare in modo più coordinato, attraverso percorsi di ricerca professionale che (in collaborazione con le Università) prendano avvio da questioni pratiche, risalgano agli elementi che ne connotano e denotano le caratteristiche teoriche, risolvendosi nella elaborazione di progetti di cambiamento dei comportamenti che hanno generato il problema;

- creare un’AIMC “leggera” (tante idee e poche regole) che abbia come obiettivo lo sviluppo di progetti e strategie di formazione con ricadute sul miglioramento professionale;

- sviluppare relazioni di aiuto reciproco e crescita professionale vista prioritariamente come formazione ‘situata’;

- mettere a punto momenti di studio e di confronto tra insegnanti e dirigenti a partire dalla lettura collettiva e/o dalla discussione di tesi di studiosi che promuovono ricerche intorno a temi di educazione scolastica;

- promuovere un aggiornamento che non è solo ascolto, ma anche e soprattutto rielaborazione di idee, riflessione sulla propria ed altrui esperienza, presa di coscienza del nuovo che interviene nel mondo dei saperi e che dovrà essere portato dentro le aule dove si insegna;

- recuperare i valori comunitari che la nostra fede cristiana ci invita a praticare.

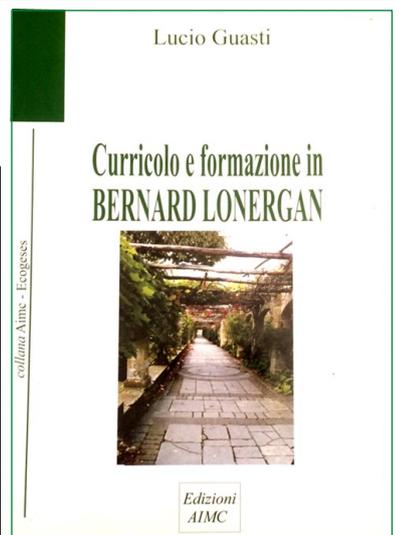
Si sollecita, inoltre, la formazione di gruppi di lavoro che, per la realizzazione dei propri progetti, si attivino anche alla ricerca di finanziamenti adeguati.

Milano, 27 Novembre 2022

Il Presidente dell’Assemblea
Silvana Scirea

Lucio Guasti
Curricolo e formazione in Bernard Lonergan,
Edizioni AIMC, p. 254,
€ ~~25,00~~ - 20,00

Il curricolo è l’ambito decisivo su cui si misura l’autonomia della scuola per la qualità dell’apprendimento degli studenti. Al di là del percorso istituzionale e sociale, nel libro si è scelto di far emergere ciò che è ritenuto essenziale per il percorso di costruzione della conoscenza e per lo sviluppo della formazione del soggetto. Al centro è posto il valore dell’apprendimento per far emergere le esigenze e le possibilità offerte dalla mente umana.



Una Quaresima per la pace

Dal Portale [Chiesa di Milano](#), della Diocesi Ambrosiana

A un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, un invito a vivere la prossima Quaresima tra preghiera (con un'invocazione specifica), penitenza (in particolare il digiuno del 3 marzo) e conversione, aderendo a un appello online dal 26 febbraio.

Il messaggio dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini: «Noi vogliamo la pace»

Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace. I fedeli di ogni religione vogliono la pace. E la pace non c'è.

E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra. E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra. Non possono dichiararsi sconfitti. Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia.

Il 24 febbraio molte manifestazioni sono organizzate per ricordare il primo anniversario di un evento tragico e promuovere iniziative di pace. Invito tutti a unirsi con convinzione agli eventi organizzati, dovunque siano.

Raccogliamo con gratitudine l'appello accorato e insistente di Papa Francesco, ammiriamo la sua tenacia, riflettiamo sul suo insegnamento e insieme con tutti i fratelli e le sorelle che vogliono la pace nella giustizia, noi decidiamo di insistere nella preghiera, nella penitenza, nell'invito alla conversione.

Per questo propongo che nella Diocesi di Milano si viva la Quaresima come tempo di invocazione, di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace. Coltiviamo la convinzione che solo un risveglio delle coscienze, della ragione, dello spirito può sostenere i popoli, i governanti e gli organismi internazionali nel costruire la pace.

Quanto all'invito alla conversione, invito tutti a condividere, a sottoscrivere e a far sottoscrivere – a partire dalla prima domenica di Quaresima e fino alla domenica delle Palme – l'appello che sarà reso disponibile online su questo portale e che potrà anche essere distribuito in forma cartacea. Questo gesto simbolico possa tramutarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee.

Quanto alla penitenza invito tutti a vivere l'intera Quaresima come tempo di penitenza secondo le forme praticabili. In particolare a questa intenzione orienteremo il digiuno del primo venerdì della Quaresima ambrosiana, il 3 marzo. È invito chi può e lo desidera a condividere con me la preghiera e il digiuno in Duomo, dalle 13 alle 14, come forma simbolica per esprimere un proposito che ispiri il tempo di Quaresima.

Dal 26 febbraio, prima domenica di Quaresima, fino al 2 aprile, domenica delle Palme, sarà possibile sottoscrivere l'appello per la pace lanciato dall'Arcivescovo a tutta la Diocesi. L'appello sarà pubblicato sul portale diocesano e, seguendo l'opportuno link, ciascuno potrà sottoscriverlo indicando nome, cognome e luogo di residenza. Naturalmente, per le persone e le comunità che lo desiderassero, sarà possibile anche raccogliere le adesioni attraverso moduli cartacei, da stampare in proprio e da inviare all'indirizzo che verrà comunicato a breve.



Quanto alla preghiera propongo che in ogni occasione opportuna condividiamo la seguente invocazione per la pace.

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:
vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!
Vieni in aiuto alla nostra debolezza,
manda il tuo Spirito di pace
in noi, nei potenti della terra, in tutti.*

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia:
donaci il tuo Spirito di forza,
perché non vogliamo rassegnarci,
non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello,
che le armi distruggano la terra.*

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per dichiararci disponibili
per ogni percorso e azione e penitenza
e parola e sacrificio per la pace.
Dona a tutti il tuo Spirito,
perché converta i cuori, susciti i santi
e convinca uomini e donne a farsi avanti
per essere costruttori di pace,
figli tuoi.*

NOI VOGLIAMO LA PACE, I POPOLI VOGLIONO LA PACE!

Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni:

«Per favore, cercate la pace!»

In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza.